



NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

www.prolocorossana.it

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 73 • SETTEMBRE 2022



Bentornata Sagra!

IN UN PAESE CHE PROFUMA DI CALDARROSTE E DI FUNGHI



NOI CREDEVAMO

Abbiamo vissuto anni di benessere e non lo sapevamo, 75 anni di pace e di costante progresso e non lo abbiamo apprezzato, credevamo che tutto ci fosse dovuto, acquisito, scontato finché, all'improvviso, siamo stati attaccati alle spalle da una serie di nemici subdoli e crudeli che mai avremmo pensato di dover affrontare. L'imprevista pestilenza del Covid, la guerra inconcepibile in Ucraina, scombussolamenti climatici, tagli all'energia con conseguenti aumenti delle materie prime, prezzi alle stelle che stanno mettendo a dura prova le popolazioni di mezzo mondo. Eppure non dobbiamo arrenderci alla sfiducia né al qualunque sia né tantomeno al disfattismo, confidando nella buona gestione della cosa pubblica che abbiamo affidato ai nuovi governanti. In quest'epoca particolarmente difficile e impegnativa, noi rossanesi, memori degli indescrivibili sacrifici fatiche e risparmi sostenuti dai nostri padri siamo chiamati a reagire con coraggio, giusto equilibrio e fratellanza alle difficoltà del tempo in cui ci è dato da vivere.

Eccoci ritornati e pronti per la 55ma edizione della nostra amata "Sagra della castagna e del fungo"!!! Dopo un anno di stop forzato nel 2020 ed una edizione 2021 in forma ridotta, si riprende finalmente tutto alla normalità! Quest'anno la nostra associazione ha visto crescere il numero dei volontari: si è assistito ad un ingresso importante di nuove persone in ProLoco che hanno offerto il loro aiuto prezioso durante gli eventi, cosa che fa ben sperare per il futuro! Ebbene, dopo la Festa d'Estate che ci ha regalato dei bei momenti di Festa, è in occasione del Cinquantacinquesimo che i volontari hanno



proposto un Super-programma, ricco di serate decisamente interessanti ed eventi importanti riconfermati per la domenica. Ritorneranno

anche le maschere del Bulerè e della Bela Barutera, celati da un velo di mistero fino all'inaugurazione!

Desidero ringraziare tutti quanti per l'impegno e la voglia messi in gioco in questi mesi di attività, le altre Associazioni del paese per un rinnovato spirito di collaborazione reciproca... in particolare voglio ringraziare i Nostri Giovani che quest'anno come non mai si sono fatti avanti proponendo di loro iniziativa le serate e prendendo in capo buona parte dei vari settori che compongono l'organizzazione e la logistica della Sagra e della Festa d'estate: Bravi!

Aspettando con trepidazione il tanto atteso weekend della Sagra, auguriamo a tutti Buona Festa!!!

Simone Monge

A lato Giovanni e Cesira indimenticabili protagonisti di tante feste paesane



PER CHI È SUONATA LA CAMPANELLA?

Ritorno tra i banchi con tanta nostalgia delle allegre scorribande

Un nuovo anno scolastico è appena iniziato; anche per i giovani rossanesi sono terminate (o stanno per concludersi) le serate schiamazzanti giocando a guardia e ladri per Rossana, i pomeriggi tra i campetti di basket, calcio e il parco giochi, i tuffi in piscina, i giochi al fiume...

Ma chi sono gli studenti che animano e ringiovaniscono ogni giorno il nostro paese, per cui è suonata la famigerata campanella? Partendo dai piccoli alunni frequentanti la Scuola dell'Infanzia, sono ventidue i bambini delle tre fasce di età che, da inizio settembre, rallegrano l'edificio e il cortile dell'asilo. Sono nove i bimbi di tre anni (gruppo dei gialli) che, armati di zainetto, grembiolino e bavagli-

no, ma soprattutto di tanta fantasia, creatività, energia, voglia di imparare e di diventare grandi, saranno accompagnati nella loro crescita dalla maestra Patrizia, da Albina, da Elena e da tredici compagni di quattro e cinque anni (cosiddetti bimbi blu e bimbi rossi). Nove bambini, con cartelle luccicanti e grembiuli ancora un po' grandi per le loro piccole spalle, hanno varcato per la prima volta la porta della Scuola Primaria e sono entrati nella classe prima, con occhi pieni di stupore e meraviglia, insieme a genitori altrettanto emozionati che li accompagnavano. Ad accoglierli c'erano le insegnanti, la collaboratrice scolastica e i loro 21 compagni delle altre classi, così suddivisi: 2 di seconda, 7 di terza, 6 di quarta e 6 di quinta. La sensazione era quella di una casa che riapriva le porte dopo lungo tempo, profumata e tutta in ordine, per accogliere i suoi ospiti più importanti e preziosi che, anche se con un po' di fatica e di rimpianto per le vacanze concluse, vi entravano con la confortante certezza di incontrare i volti amici e complici dei compagni e quelli rassicuranti delle maestre. Un pensiero andava, soprattutto da parte dei più grandicelli, ai

compagni della quinta dello scorso anno che, in quello stesso giorno stavano entrando in un'altra scuola, più grande, un po' più lontana da casa ma, soprattutto, con volti, modalità, richieste davvero nuove e diverse: la porta della Scuola Secondaria di Primo Grado di Piasco. Sono undici i rossanesi ad aver iniziato la classe prima media che, uniti ai coetanei di Piasco, sono stati suddivisi nelle due sezioni. Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni di loro. Tra le loro parole trape la un po' di preoccupazione, soprattutto per chi non ha fratelli o sorelle che prima di loro hanno vissuto la stessa esperienza e hanno fatto da "apripista". Nel complesso ci hanno detto che dalla scuola media si aspettano di imparare cose nuove, anche più difficili, di affrontare nuove discipline di studio, ma anche di fare nuove amicizie. Temono, ma sono pronti ad affrontare, un carico di lavoro maggiore rispetto agli scorsi anni, e a ricevere voti che probabilmente saranno più bassi. Oltre a questi timori, più che comprensibili, rimane anche il dispiacere per non essere in classe con tutti i compagni dello scorso anno, essendo stati suddivisi sulle due sezioni. Siamo certi che essere in classi diverse non sarà sufficiente a far allontanare le amicizie; i viaggi sul pulmino, gli intervalli, il tempo mensa...e tutte le occasioni di incontro

nel paese aiuteranno i ragazzi a tenere stretti i loro legami!

Due sono gli studenti di Rossana che frequenteranno la seconda media e quattro la terza: a loro e alle loro famiglie è affidato l'importantissimo compito di aiutare i nuovi a sentirsi presto "a casa" nella nuova scuola e a superare i timori iniziali! Salutano la Scuola Secondaria di Primo Grado sei ragazzi: anche per loro parte una nuova avventura!! Con le loro scelte, che si sono rivolte ai licei (artistico, scientifico, linguistico) e alle scuole professionali del territorio, si avviano alla Scuola Secondaria di Secondo Grado, unendosi agli studenti rossanesi che già frequentano la Scuola Superiore. Non possono mancare le congratulazioni ai cinque giovani che si sono diplomati a luglio: auguri a chi ora si affaccia al mondo del lavoro e a chi prosegue gli studi entrando nell'affascinante dimensione dell'Università!

Serena Margaria



Invito a Lemma

Una borgata sempre più accogliente

Dopo due anni di sospensione, causa pandemia Covid, la frazione di Lemma ha ripreso alla grande, grazie alla Proloco attiva dal 1991 che con la rinnovata e giovane direzione ha organizzato per la festività del Santo Patrono ben quattro serate gastronomiche e di musica richiamando un notevole afflusso di turisti e amanti della montagna. Ugual successo di partecipazione ha avuto la "Sagra della patata" atta a far conoscere tutti i prodotti del territorio lemmese (fiori, piccoli frutti, patate, cipolle, ecc.) la cui vendita va a supporto dell'economia locale e al mantenimento da parte dei giovani che hanno ripreso a coltivare la terra e con l'aiuto degli animali al pascolo a mantenere la montagna sempre pulita. Anche le funzioni Religiose che i Massari delle varie Cappelle hanno provveduto con i Parroci ad organizzare sono state ripagate da una buona partecipazione a partire dalla processione in onore di San Rocco (1) la Messa alla Croce (2) con una sessantina di persone e non ultima la Messa alla Cappella di San Bernardo (3) dove molti ex residenti del luogo tornano ogni anno per l'occasione di ritrovarsi. L'amministrazione Comunale ha abbellito il Cimitero con il rifacimento del tetto e la dotazione di servizi igienici. Grazie ai volontari AIB che hanno provveduto alla pulizia del parco-giochi e dell'area picnic di San Rocco, Lemma si rende sempre più accogliente ad ospitare non solo i turisti per i quali sono disponibili due Trattorie onde poter gustare i piatti



1-Processione a San Rocco

della tradizione e dove non mancano mai i funghi e le patate del posto, ma anche chi la raggiunge anche solo per una passeggiata e godersi un po' di tranquillità e la meravigliosa vista sulla pianura sottostante. Forse proprio per la sua posizione, numerosi sono i ciclisti che ogni giorno la raggiungono o transitano proseguendo verso il Santuario di Valmala, è anche meta di eventi organizzati da società sportive.

Piero Armando



3-S.Messa alla Cappella di San Bernardo



2-S.Messa alla Croce di San Bernardo

La diga di Pontechianale compie 80 anni

I rossanesi, parlando dell'invaso di Pontechianale lo chiamavano "l' bassin" cioè bacinella, grande contenitore, che specialmente durante le cicliche esondazioni del Varaita suscitava apprensioni per la tenuta della diga. Dove ora c'è il lago fino al 1942 sorvegliava la parrocchiale di San

Pietro in Vincoli risalente al 1461, con la chiesa, sotto le acque vennero sepolte numerose abitazioni e gli abitanti costretti a trasferirsi altrove. Ancora oggi, durante i periodi siccitosi, si possono vedere emergere i malinconici resti di quella che era stata la culla di una comunità vivace e laboriosa.



USI CIVICI e TAGLIO della LEGNA

Un diritto riservato agli abitanti di Lemma

"Nell'universo degli usi civici", come spiega il sindaco di Rossana Giuliano Degiovanni, "troviamo diritti antichi che le Comunità locali avevano salvaguardato e conquistato con fatica dai feudatari locali. E' giusto che vengano salvaguardati, anche se a uno sguardo poco attento possono sembrare superati. Ogni anno il Comune di Rossana concede agli abitanti di Lemma il diritto al taglio degli alberi del bosco in località Pragamondio."

Il piano forestale è concordato e approvato dalla Regione Piemonte. Ogni anno vengono selezionati gli alberi, soprattutto di faggio adatti al taglio e assegnati in base alle richieste dei residenti, entro un certo limite stabilito dallo stesso regolamento dell'Uso Civico basato su parametri come il numero dei componenti il nucleo familiare, o l'estensione del caseggiato da riparare.



ANIMATORI IN MONTAGNA

Un'esaltante occasione di crescita e amicizia



I primi giorni di Agosto, al termine del mese di Luglio passato con lo svolgimento dell'estate ragazzi, il gruppo di animatori e aiuto-animatori dell'Oratorio, accompagnato da alcune volontarie dell'Associazione Ex-Allieve/i delle FMA, ha vissuto un'esperienza di ritiro e verifica delle attività svolte durante l'estate. Il tutto si è svolto a 2300 metri di altitudine in un rifugio poco sotto il valico del Colle della Lombarda nel comune di Vinadio. Anche grazie all'aiuto di Don Marco questi momenti sono stati un'occasione per la crescita formativa e organizzativa del gruppo, ma ciò che di più è stato apprezzato è sicuramente il ritorno alla normalità dopo i due anni di pandemia. Quanto ci era mancato il guardarci in faccia senza mascherina, il poterci abbracciare e parlare liberamente!

Il tutto poi era reso ancora più magico dalla natura: nel guardare le infinite stelle la notte, nella bellezza dei colori dei laghi e nella maestosità dei tramonti e dell'alba ognuno di noi ha provato quel senso di libertà e di spensieratezza che solo la montagna può regalare e che tanto ci era mancato. Insomma, questa esperienza ad alte quote era ciò che ciascuno di noi aveva bisogno.

Davide Bodrero

Se vuoi essere
universale,
parla del tuo villaggio.

(L. Tolstoj)

NUI SUMA ALPIN

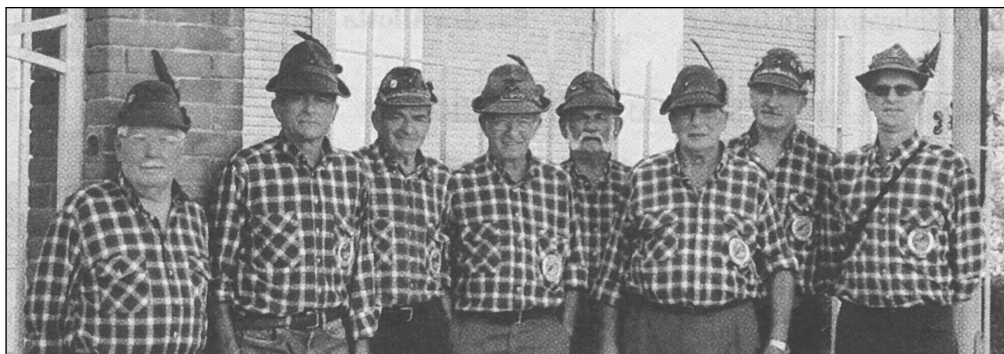
Un'associazione che onora il paese

Quest'anno ricorrono i 150 anni della fondazione del Corpo degli Alpini. Costituiti il 15 ottobre 1872 gli Alpini propriamente detti sono il Corpo di Fanteria da montagna attivo nel mondo, originariamente creato per proteggere i confini montani settentrionali dell'Italia. L'ideatore e fondatore del glorioso Corpo si chiamava Giuseppe Perrucchetti (Cassano D'Adda 1839 - 1916). Non fu facile impresa la creazione degli Alpini in quei primi anni del Regno D'Italia.

L'idea fu combattuta fin da principio anche dai generali dell'esercito Sabaudo che vedevano nel nuovo Corpo una sorta di raggruppamento di montanari irregolari contrabbandieri e poco adatti alla disciplina. Ma Perrucchetti tanto lavorò, tanto insistette che in poco tempo le prime Compagnie alpine vennero formate. Nel giro di pochi anni la Francia creava i suoi Chasseurs alpins seguita più tardi dall'Austria. Una delle prime Compagnie di Alpini venne costituita anche a Venasca.



a destra la Madrina del Gruppo Alpini Sig.ra Maria Albonico Ramella



L'ASSOCIAZIONE ALPINI DI ROSSANA nacque l'11 ottobre 1964.

Il primo capogruppo fu Bosio Bartolomeo. Oltre il centinaio furono gli iscritti, molti dei quali reduci dalla prima guerra mondiale, dalle guerre d'Africa e dal secondo conflitto mondiale. Convinto fondatore e sostenitore dell'Associazione è stato il generale Enrico Ramella, sua moglie Maria Albonico venne eletta Madrina del Gruppo. Giordano Filippo (Felice) succederà a Bosio nella guida del Gruppo a lui seguiranno Barberis Costanzo, Balbis Giovanni, Agnello Domenico, Arnaudo Vilmo, Barberis Giuseppe, Golè Fabrizio e ancora Barberis Giuseppe attuale capogruppo. La sapiente disponibilità dei reduci unita all'entusiasmo dei "bocia" si concretizzarono in

una serie di opere notevoli come i restauri della chiesetta di Sant'Anna negli anni '80 (diventata Cappella degli Alpini) e della Cappella di San Rocco nel capoluogo nel 2010. Numerosi altre iniziative hanno visto i nostri baldi rappresentanti con la penna nera sempre presenti attivi e generosi.

NOST PAIS

REDAZIONE:

Simone Monge - Paolo Carpani
Beppe Cravetto - Gemma Bertola
Mauro Bodrero - Manuele Barbero
Marzio Salvatico - Piero Armando

HANNO COLLABORATO:

Serena Margaria
Davide Bodrero - Bruno Becchio



CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

Quando la Belle Epoque sfiorò Rossana

Gli ultimi anni dell'800 avevano visto la nascita delle industrie Wild e Burgo che dettero notevole impulso all'economia del fondovalle varaitino. Il nuovo ponte in muratura costruito sul Varaita nel 1870 consentiva dal 1886 il collegamento ferroviario tra Borgo Sant'Antonio e le Fornaci Pellini & Alberione portando vitalità nelle aziende alla confluenza tra il Varaita e il torrente Bruido. I nuovi posti di lavoro creati dalle fornaci e dalla tessitura Wild consentivano di integrare e migliorare il reddito di numerose famiglie e costituivano un freno all'incessante esodo di emigranti. Anche a Rossana erano arrivate con la luce elettrica nuove comodità, cominciavano a circolare le prime biciclette e alla domenica, prima della messa, i paesani non mancavano al rito della "ciaciarada" commentando e spettegolando sugli abbigliamenti delle "madame" e dei "monsù" con la paglietta che si intrattenevano sul sagrato della chiesa.

All'angolo dietro la Loggia comunale un pizzico di Belle Epoque lo si poteva respirare nel Caffè della signora Gin Piacenza. A cavallo tra '800 e '900 nella zona più soleggiata della frazione Molino Varaita erano sorti, su iniziativa delle Famiglie Pellini e Albonico nuovi caseggiati, palazzine e l'elegante Hotel Varaita. Gli ospiti, che giungevano da ogni dove potevano intrattenersi nel giardino antistante oppure passeggiare sulle alte sponde del Varaita dove in un'ampia vasca si potevano scegliere le splendide trote destinate a rallegrare i palati di raffinati buongustai. Dal 1915 fino al 1918 la tragedia del

primo conflitto mondiale aveva mandato in soffitta quell'epoca di esaltante progresso. Negli anni tormentati del dopoguerra l'ondata delle tensioni politiche economiche e sociali scoppiata in Italia nel cosiddetto "biennio rosso" 1921/1922 trovava diffusione anche nei nostri territori, ma all'Hotel Varaita era ripreso il flusso dei vecchi e nuovi clienti che ora, tramontata l'età delle carrozze, giungevano su luccicanti automobili desiderosi di una amena e confortevole vacanza. Nel ristorante dell'Hotel si davano appuntamento le più variegate congreghe di militari, commercianti, artisti e lavoratori.

Dal giornale saluzzese "La Riscossa" del gennaio 1919 riportiamo la cronaca di una: "Festa socialista a Rossana."

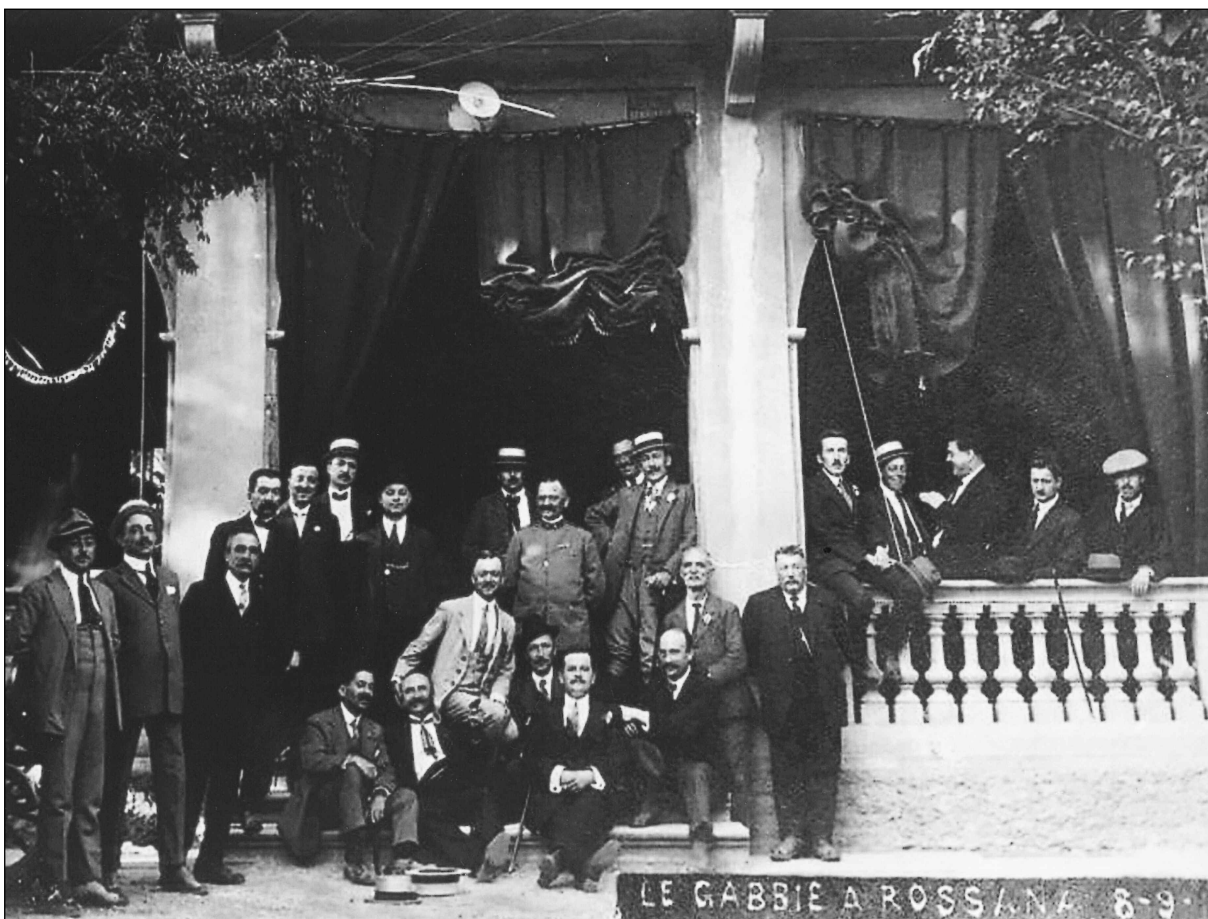
Un piccolo manifestino scritto a mano col quale si annunciava l'intendimento di riunire in Pranzo la Gioventù Socialista è bastato per richiamare al lieto convivio quasi una sessantina di commensali. Al pranzo al quale intervennero i saluzzesi Lombardo e Vineis; Pranzo ottimo servito con abbondanza e signorilità dalla ben nota Vedova di Rossana cui va ogni migliore complimento per quanto adattato alle borse degli operai. Alla frutta una comitiva di giovani di Piasco e Costigliole volle rallegrare la festa con una scelta musica che accompagnò poi tutti i commensali fino a Rossana suonando gli inni cari al proletariato".

All'inizio degli anni '30 lavorò come cameriera dell'Hotel la rossanese Monge Annunziata che,



Hôtel Varaita - Rossana.

Foto condivisa da Mauro Bodrero



Compagnia teatrale Le "Gabbie" di Torino in posa davanti all'hotel - 1909

Foto concessa da G. Cravero

anche nell'età avanzata amava raccontare della bella gente che si dava appuntamento nei saloni del prestigioso e pluripremiato Hotel.

Un giorno durante un grande pranzo organizzato in onore di autorità militari la nostra cameriera mentre trasportava un vassoio carico di tazzine, si era sentita presa sotto le ascelle e sollevata in alto da un euforico ufficiale in vena di esibizioni. Le risate e gli applausi vennero troncati all'apparire della gerente dell'Hotel: l'e-

nergica "vedova" che ammutoliva i presenti con un appropriato e sonoro "cicchetto".

Nelle buone stagioni di quegli anni frequentava l'Hotel anche il pittore Matteo Olivero desideroso di intrattenersi col parroco di Rossana don Aimar per scambiare ricordi e notizie della loro natia Valle Maira. Durante le guerre d'Africa e l'immane tragedia del secondo conflitto mondiale l'Albergo gestito da Giuseppe Ferrero visse

periodi di alterne fortune fino alla chiusura avvenuta nei primi anni '60.

B. C.

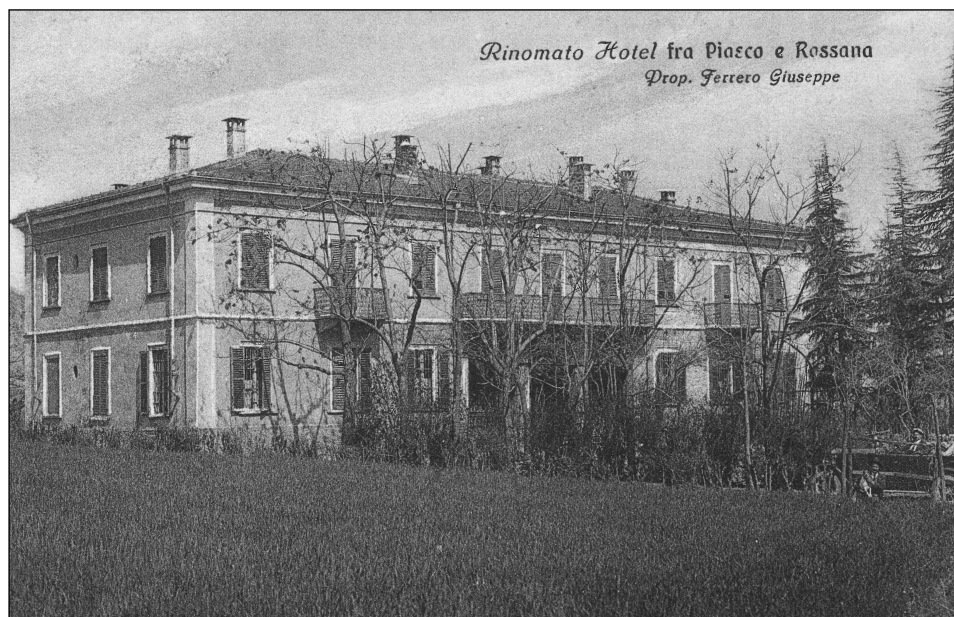


Foto condivisa da Mauro Bodrero



Giuseppe Ferrero già podestà di Rossana ultimo gestore dell'albergo

ANCHE LORO FURONO RESISTENTI

È nelle librerie, pubblicato da Mursia il "DIARIO DI PRIGIONIA 1943-1945 del Gen. di Corpo D'Armata Enrico Ramella rossanese di adozione ed emerito cofondatore dell'Associazione Alpini di Rossana.

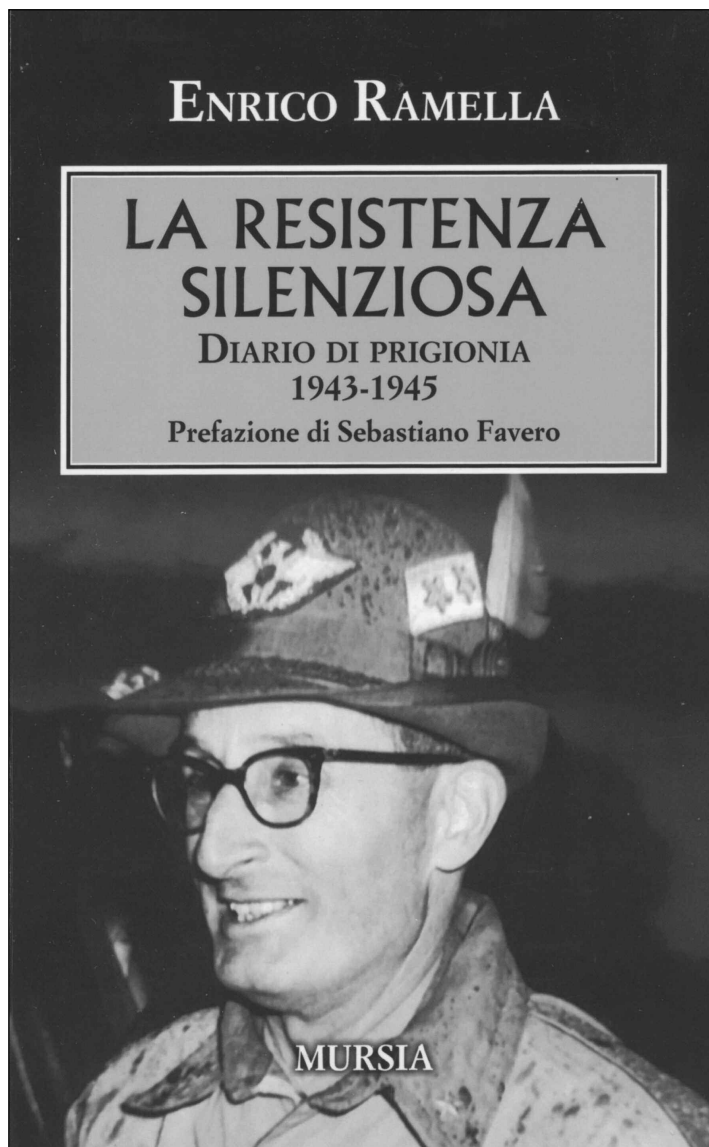
Nei primi decenni del dopoguerra la storiografia identificava la Resistenza italiana quasi esclusivamente con la guerriglia in montagna delle formazioni partigiane contro i reparti tedeschi e della RSI, oppure con le azioni e i sabotaggi compiuti in città dai GAP e dalla SAP. Solo nell'ultimo decennio del secolo scorso è stata avviata una seria riflessione sulle altre forme di partecipazione alla guerra di liberazione e come ha scritto Nuto Revelli: "la maggior parte dei

600 mila italiani deportati in Germania hanno realmente resistito al nazifascismo rifiutando di aderire alla Repubblica di Salò e di lavorare per i tedeschi."

Un diario molto interessante quello scritto dal Gen. Ramella e a tratti commovente come quando l'autore accenna alla sospirata lettera della moglie Maria che gli giunge da Rossana nel campo di Czesochowa il 26 dicembre del 1943 annunciante la nascita della figlia Angiola Maria avvenuta il 2 ottobre.

Un libro che aggiunge nuovi argomenti per il riconoscimento definitivo dei meriti e dei sacrifici inauditi sostenuti dai tanti (anche rossanesi) resistenti silenziosi.

Il libro è disponibile nella biblioteca della "Crusà".



L'angolo dei Poeti

Le Poesie dell'insegnante Milli

L'è nen possibil!

*J'erò en Cesa ,
stamatin,
tuta 'ntenta a la preghiera
quand a sento cul ciuchin
e, me smiava gnanca vera!*

*Mach 'l diav a peul
mandè le distrassion
propi mentre
predica 'l Prevost
e nel bel mes dla fonsion
còsta scena a l'è propi
fora post.*

*Te ciam perdon,
mè car Signòr
e sperò che,
i padròn di "cellòlar",
Te dimòstrò 'n po' d'amòr
lì, davanti al To Altar.*

*E, Ti Madonna
sòrriènta e Santa
gava dai nostri coeur
còsta manìa
e se nei parròchian a ijè
quàich mala pianta
cambia le smens per essi
degn d Ti, O Maria.*

*Milli Ballari Abbona
Cuneo*

Domenica 25 settembre SPLENDIDI 50 ANNI DI ADAS

Domenica 25 settembre l'Associazione Donatori del Sangue Adas Saluzzo - Fidas Gruppo di Rossana promossa nel 1972 dall'allora parroco don Ribero Giuseppe ha festeggiato i 50 anni di fondazione.

Durante la S.Messa celebrata alla presenza di numerosi rappresentanti delle Associazioni saluzzesi il parroco Don Marco ha evidenziato il valore delle donazioni e ringraziato tutti i donatori testimoni di un gesto altamente umano e cristiano. Prima del pranzo sociale sono stati consegnati numerosi riconoscimenti ai pluridonatori.

**1ª medaglia d'oro
(40 donazioni):
Armando Guido
Giolitti Marco
Monge Manlio Giovanni**

**2ª medaglia d'oro
(60 donazioni):
Di Michele Luca
Arnaudo Vilmo**

**3ª medaglia d'oro
(80 donazioni):
Giolitti Romana
Balbis Silvano**

**Distintivo d'oro di socio
d'onore (100 donazioni):
Bodrero Mauro**



La S.Messa in presenza dei vari Capigruppo

IO LI HO VISTI I BOMBARDAMENTI

Testimonianza di Bruno Becchio

Ogni giorno la carta stampata e i telegiornali ci propongono immagini dei bombardamenti in Ucraina e non solo.

Sirene che urlano, boati e fiamme, palazzi sventrati, scuole e ospedali abbattuti e vittime, tante vittime orrendamente massacrare.

Questi spettacoli terribili che inizialmente ci procuravano orrore e dolore, oggi a distanza di mesi se non stiamo attenti rischiano di procurarci soltanto assuefazione fastidiosa e voglia di cambiare canale con buona pace di chi sta vivendo queste tragedie quotidiane.

I bombardamenti aerei sono una delle invenzioni più agghiaccianti che gli uomini del novecento hanno saputo inventare.

In provincia di Cuneo i bombardamenti dei tedeschi e degli Angloamericani causarono la morte di 445 civili.

Dal 12 giugno 1940 al 24 aprile 1945 i torinesi hanno vissuto per 298 ore in condizioni di allarme e per 25 ore sotto i bombardamenti.

Ancora non esistevano i missili a lunga gittata, ma il rombo di centinaia di aerei che scendono in picchiata sganciando bombe e mitragliando è qualcosa di terrificante.

Il rossanese di adozione Bruno Becchio, che da bambino viveva a Moncalieri non potrà mai dimenticare l'urlo delle sirene, gli allarmi angoscianti e le attese snervanti che preannunciavano l'arrivo dei bombardieri e le corse disperate in cerca di un rifugio.

"Nei primi tempi dei bombarda-

menti mio padre, mia madre ed io cercavamo riparo nelle cantine, sceglievamo le più solide, quelle che sembravano più sicure.

Nei vari rifugi, dove il tempo non passava mai, ci trovavamo in molti, si chiacchierava del più e del meno, si parlava delle zone particolarmente colpite come le fabbriche, i ponti, la ferrovia. cercavamo di incoraggiarci a vicenda.

Nell'estate del '44 si commentava un avvenimento che aveva causato particolare sconcerto e orrore.

Nella Casa del Fascio di Moncalieri mentre militi della Brigata Nera stavano vegliando la salma di un gerarca fascista ucciso dai partigiani arrivò improvvisa una pattuglia aerea che sganciò sull'edificio un nugolo di bombe.

Il morto venne sbalzato lontano dalla cassa e tutti gli 8 militi perirono sotto le macerie.

I commenti pro e contro questi attacchi aerei infervoravano gli animi, poi scambiavamo consigli sul da farsi, alla fine pensammo che in quei locali avremmo potuto fare la morte dei topi come da alcuni si sentiva raccontare. Così, quando suonava l'allarme correvamo nei campi e nei prati lungo il torrente Sangone, ci accovacciavamo dentro un fosso, dietro un cespuglio o sotto un albero. Altre volte cercavamo riparo presso una cascina i cui

proprietari erano conoscenti.

Una volta, quando stavamo correndo nei prati io e mia madre non trovammo altro rifugio che un carro di fieno che i contadini avevano precipitosamente abbandonato.

Ricordo ancora bene quei momenti, quando trattenendo il fiato, attraverso i raggi delle ruote del carro osservavamo con trepidazione gli schianti delle bombe che esplodevano nei dintorni".

A fine conflitto a Torino e cintura si contarono 2069 morti e 2695 feriti. 15925 abitazioni e 223 aziende industriali distrutte completamente e altre 315 parzialmente e ancora danneggiamenti più o meno pesanti a chiese, palazzi, strutture pubbliche.

A lato le immagini dei disastrosi bombardamenti a Torino



CI SONO ANCORA GLI "ULUCH" ?

Siamo nella stagione dei funghi ed è giusto fare qualche considerazione su questi prodotti della terra che ogni anno, se il clima e le piogge accompagnano, non mancano di regalarci momenti eccitanti nella raccolta e paradisiache sperimentazioni culinarie.

Ai sempre numerosi appassionati cercatori che frequentano i nostri boschi auguriamo di scovare finalmente qualche esemplare dei loro desideri. Purtroppo le condizioni climatiche non hanno favorito la crescita dei funghi nei boschi circostanti il nostro paese come quasi ogni anno succedeva.

Molti lo ricordano con nostalgia quel tempo quando a dieci minuti dalla chiesa potevi riempire il cavagnin di splendidi esemplari.

Ora bisogna salire su verso Lemma e Valmala dove qualche benefico temporale ha favorito la nascita e la crescita di un buon numero di esemplari.

Queste estati torride sono senz'altro le maggiori cause della sparizione di molte specie fungine, ma non possiamo esimerci dalle nostre responsabilità personali che ci impongono di proteggere i nostri boschi, le sorgenti, i sentieri.

Guardando la foto di un magnifico esemplare di "uluch" esposto alla Sagra del 1999 vengono in mente le tante furtive manovre, pedinamenti e occultamenti escogitati dai buleri pur di potersi accaparrare questa fungo raro e prelibato.

Per la conoscenza dell'uluch ci affidiamo al prezioso "Manuale dei funghi" dell'esperto e com-

pianto Giulio Chiapasco edito dalla Bovesana Corall che si è avvalsa della collaborazione di Gianfranco Armando.

"Le Poliporacee comprendono un gran numero di funghi attaccati agli alberi, ma alcuni vengono anche sulla nuda terra.

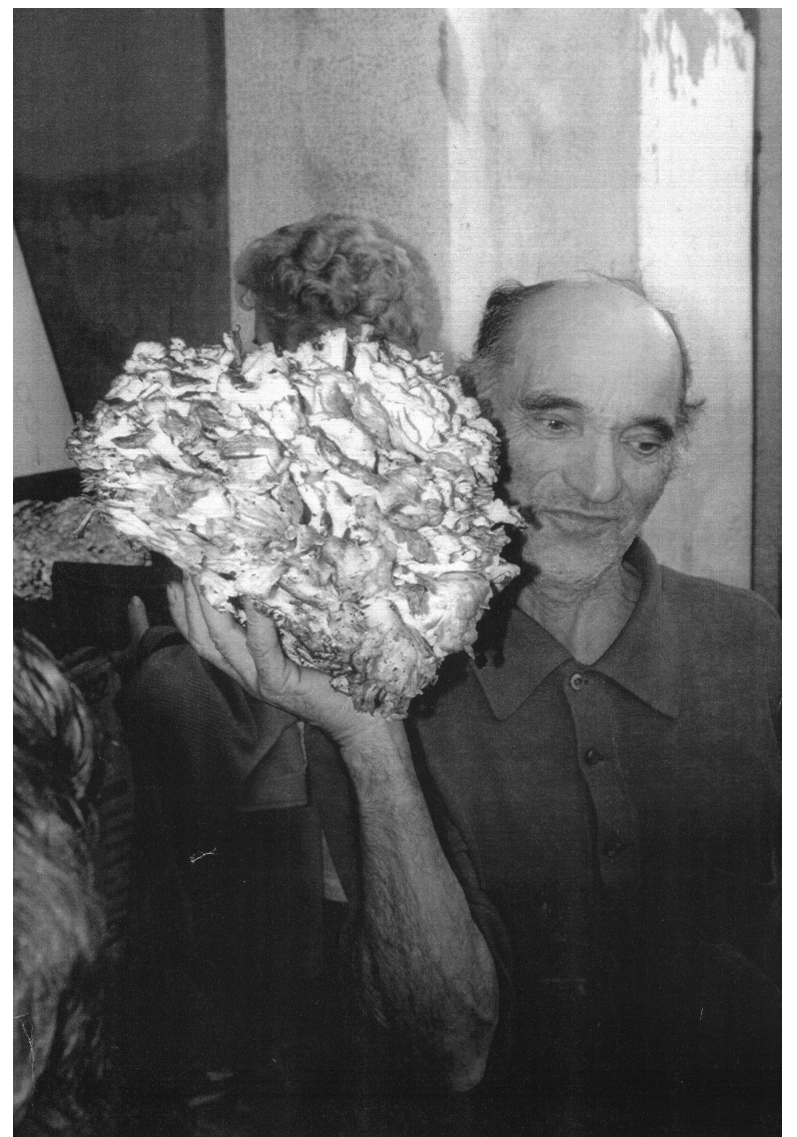
Tra quelli che si nutrono direttamente dal legno degli alberi uno è particolarmente interessante, oltretutto spettacolare.

E' il bellissimo Polyporus Frondosus che oggi va chiamato Grifola frondosa. Questo fungo, sebbene raro, è conosciutissimo, ma quasi mitico.

La fantasia popolare gli ha attribuito un'infinità di nomi:

Fungo imperiale, griffo, griffone, poliporo frondoso. In piemontese il nome più diffuso è Barbisin, seguito da Orion, Oloch. Toloch."

B.C.



Uno splendido esemplare di Uluch esposto alla Sagra 1999